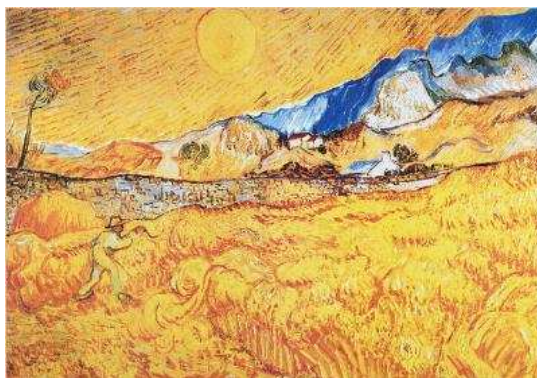




---

**Programma di sviluppo rurale  
PSR 2007-2013**  
ai sensi del regolamento (CE) n. 1698/2005

---



**PARTE VII:  
ALLEGATI ALLA MISURA 215  
BASELINE E GIUSTIFICAZIONE DEI PAGAMENTI RELATIVI AL  
SOSTEGNO PER IL BENESSERE ANIMALE**

**Torino, 19 novembre 2007**

## AZIONE 215 PAGAMENTI PER IL BENESSERE ANIMALE

Legenda ultima colonna (tipologie di costi considerati ai fini del calcolo del premio):

Aumento del lavoro **(AL)**

Aumento delle superfici **(AS)**

Costi alimentazione **(CA)**

Spese energetiche **(SE)**

Adeguamento alle innovazioni introdotte **(AI)**

Spese sanitarie e veterinarie **(SV)**

Situazione di riferimento ("baseline")			Area di miglioramento	
Condizionalità Allegato III e IV del Reg. CE n. 1782/2003			Descrizione interventi suddivisi per macroarea	
1. OPERAZIONI RIGUARDANTI GLI INTERVENTI				
Bovini - Macroarea A) Sistemi di allevamento e di stabulazione				
direttiva 97/2/CE decisione 97/182/CE D. Lvo 533/92 Attuazione della direttiva 91/629/CEE, che stabilisce le norme minime per la protezione dei vitelli. D. Lvo 331/98 Attuazione della direttiva 97/2/CE relativa alle norme minime per la protezione dei vitelli. D. Lvo 146/2001 Attuazione della direttiva 98/58/CE relativa alla protezione degli animali negli allevamenti.	Buone pratiche zootecniche (sono state suddivise in 4 macroaree). Rispetto delle norme minime di condizionalità.  A livello regionale non è operante normativa più restrittiva rispetto a quella europea e nazionale.	1) Sistemi di allevamento   		

<p>costruiti con pareti perforate e devono avere una larghezza non inferiore a cm 90, più o meno il 10 %, oppure a 0,80 volte l'altezza del garrese.</p> <p>a) nessun vitello di età superiore alle otto settimane deve essere rinchiuso in un recinto individuale, a meno che un veterinario non abbia certificato che il suo stato di salute o il suo comportamento esiga che sia isolato dal gruppo al fine di essere sottoposto ad un trattamento diagnostico e terapeutico. La larghezza del recinto individuale deve essere almeno pari all'altezza al garrese del vitello, misurata quando l'animale è in posizione eretta, e la lunghezza deve essere almeno pari alla lunghezza del vitello, misurata dalla punta del naso all'estremità caudale della tuberosità ischiatica e moltiplicata per 1,1. Ogni recinto individuale per vitelli, salvo quelli destinati ad isolare gli animali malati, non deve avere muri compatti, ma pareti divisorie traforate che consentano un contatto diretto, visivo e tattile tra i vitelli;</p> <p>b) per i vitelli allevati in gruppo, lo spazio libero disponibile per ciascun vitello deve essere pari ad almeno 1,5 metri quadrati per ogni vitello di peso vivo inferiore a 150 chilogrammi, ad almeno 1,7 metri quadrati per ogni vitello di peso vivo superiore a 150 chilogrammi e inferiore a 220 chilogrammi e ad almeno 1,8 metri quadrati per ogni vitello di peso vivo superiore a 220 chilogrammi.";</p> <p>Paddock pavimentato</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- vitelli pre-svezzamento 1,5 mq/capo</li> <li>- vitelli post-svezzamento 2,2 mq/capo</li> <li>- bovini da rimonta 3,0mq/capo</li> <li>- vacche 4,0mq/capo</li> </ul> <p>Paddock misto</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- vitelli pre-svezzamento 3,0mq/capo</li> <li>- vitelli post-svezzamento 4,3mq/capo</li> <li>- bovini da rimonta 6,0mq/capo</li> <li>- vacche 8,0mq/capo</li> </ul> <p>Paddock in terra battuta</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- vitelli pre-svezzamento 4,5mq/capo</li> <li>- vitelli post-svezzamento 6,5mq/capo</li> <li>- bovini da rimonta 9,5mq/capo</li> <li>- vacche 12,0mq/capo</li> </ul>		<p>3) Superfici di stabulazione</p>	<p>2.3) Nella linea vacca-vitello predisposizione di una specifica area all'interno del box accessibile ai soli vitelli, con zona di riposo e zona di alimentazione.</p> <p>3.1) Stabulazione collettiva su lettiera per i vitelli nella fase da 0 a 8 settimane di età, oppure aumento di almeno il 5% delle dimensioni dei box individuali rispetto ai minimi fissati dalle BPZ.</p> <p>3.2) Presenza di cuccette per ogni capo, lettiera adeguata.</p> <p>3.3) adozione di sistemi di asportazione delle deiezioni per eliminare la fossa sotto pavimento fonte di livelli elevati di ammoniaca nell'aria.</p> <p>3.4) Predisposizione di aree di esercizio esterne scoperte (paddock), pavimentate, parzialmente pavimentate o in terra battuta con superfici unitarie maggiori di quelle indicate come minime nella prima colonna, inoltre devono essere previste porzioni ombreggiate verso i lati sud e ovest, a mezzo di piante ad alto fusto o reti ombreggianti o grazie all'ombra creata dagli stessi edifici.</p>	<p>(AS)</p> <p>(AL)</p> <p>(SE)</p> <p>(AI)</p> <p>(AS)</p> <p>(AL)</p>
Macroarea B) Controllo ambientale				

<p>Non sono previsti parametri tecnici obbligatori per questi interventi.</p>		1) Ventilazione	1.1)Predisposizione di una fessura di colmo o di camini nei tetti a due falde + realizzazione di superfici di entrata e di uscita dell'aria dai lati lunghi della stalla + predisposizione di dispositivi ad azionamento manuale o automatico in grado di ridurre le superfici di entrata e di uscita dell'aria, al fine di ridurre la portata di ventilazione nei periodi invernali o di mezza stagione.	(AL)
		2) Raffrescamento	1.2) Installazione di impianti di ventilazione artificiale per l'allevamento dei vitelli. 2.1) installazione di impianti di raffrescamento per le vacche da latte. I sistemi consigliati per le stalle a stabulazione libera sono quelli che prevedono ventilazione forzata in zona di alimentazione in abbinamento con impianto di aspersione degli animali (doccia) e ventilazione forzata di soccorso nella zona di attesa della mungitura. 2.2) Realizzazione di isolamento termico della copertura della stalla o installazione di un nuovo tetto coibentato, allo scopo di limitare l'ingresso di calore radiante estivo nell'allevamento + predisposizione di ombreggiamenti naturali (piante) o artificiali (reti) a protezione del lato lungo della stalla rivolto ad ovest o sud-ovest (se presente).	(SE)  (SE) (AL)  (AL)
<p>Non sono previsti parametri tecnici obbligatori per questi interventi.</p>				
Macroarea C) Alimentazione e acqua di bevanda				
<p>N. capi per 1 abbeveratoio singolo :</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- vacche in lattazione 9</li> <li>- vacche in lattazione con alimentazione continua 18</li> <li>- vacche in asciutta 12</li> <li>- vitelli 14</li> <li>- altri bovini 14</li> </ul> <p>N. capi per 1 m. di fronte di abbeveratoio collettivo</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- vacche in lattazione 12</li> <li>- vacche in lattazione con alimentazione continua 24</li> <li>- vacche in asciutta 18</li> <li>- vitelli 24</li> <li>- altri bovini 19</li> </ul>		1) Strutture per l'alimentazione	1.1) Rifacimento di mangiatoie deteriorate, utilizzando materiali resistenti e facilmente pulibili, quali piastrelle di ceramica o granito, acciaio inox, vernici epossidiche o calcestruzzi resinosi + adeguamento del fronte mangiatoia al numero e al tipo di capi allevati, con superamento di almeno il 5% dei parametri minimi indicati nella seconda colonna.	(CA) (AL)
<p>Non sono previsti parametri tecnici obbligatori per questi interventi.</p>		2) Impianto di abbeverata	2.1) Rifacimento dell'impianto di abbeverata in stalla libera, con sostituzione di abbeveratoi a tazza con	(CA) (AL)

			abbeveratoi a vasca a livello costante. 2.2) nel caso di acqua non di rete, esecuzione di analisi di laboratorio almeno con cadenza annuale, al fine di verificare la qualità e la potabilità + adozione di tecniche di filtrazione e di depurazione /disinfezione meccanica o chimica per migliorare la qualità dell'acqua di bevanda + realizzazione di sistemi integrati di approvvigionamento di acqua (da pozzo e da rete).	
Macroarea D) Igiene, sanità e aspetti comportamentali				
Non sono previsti parametri tecnici obbligatori per questi interventi.		2) Aspetti igienico-sanitari	1.1) Predisposizione di specifica area per l'isolamento di animali feriti o malati, in locale separato dalle altre aree di stabulazione, con box collettivo o con box individuali su lettiera. La capienza complessiva della zona isolamento-infermeria non deve essere inferiore al 3% del numero di vacche allevate. In questa zona gli animali devono disporre in permanenza di acqua fresca e pulita. 1.2) Adozione di un piano per il controllo delle mastiti + piano per il controllo delle mosche e dei roditori e adozione dell'assistenza veterinaria programmata.	(AS) (SV)  (AI) (SV) (AL)
Situazione di riferimento ("baseline")			Area di miglioramento	
Condizionalità Allegato III e IV del Reg. CE n. 1782/2003			Descrizione interventi	
1. OPERAZIONI RIGUARDANTI GLI INTERVENTI				

Suini - Macroarea A) Sistemi di allevamento e di stabulazione																																
<p>D. Lvo 534/92 Attuazione della direttiva 91/630/CEE che stabilisce le norme minime per la protezione dei suini.</p> <p>D. Lvo 146/2001</p> <p>D.Lvo 53/2004 Attuazione della direttiva n. 2001/93/CE che stabilisce le norme minime per la protezione dei suini.</p> <p>Direttiva n. 2001/93/CE</p> <table><tr><td>Superfici minime</td><td></td></tr><tr><td>Suinetto (&lt;10 kg)</td><td>0,15 mq/capo</td></tr><tr><td>Suinetto (10-20 kg)</td><td>0,20 mq/capo</td></tr><tr><td>Suinetto (20,1-30 kg)</td><td>0,30 mq/capo</td></tr><tr><td>Suino (30,1-50 kg)</td><td>0,40 mq/capo</td></tr><tr><td>Suino (50,1-85 kg)</td><td>0,55 mq/capo</td></tr><tr><td>Suino (85,1-110 kg)</td><td>0,65 mq/capo</td></tr><tr><td>Suino (&gt; 110 kg)</td><td>1,0 mq/capo</td></tr></table> <p>Scofetta dopo la fecondazione:</p> <table><tr><td>- in gruppo con meno di 6 capi</td><td>1,81 mq/capo</td></tr><tr><td>- in gruppo con 6-39 capi</td><td>1,64 mq/capo</td></tr><tr><td>- in gruppo con più di 39 capi</td><td>1,48 mq/capo</td></tr></table> <p>Scrofa:</p> <table><tr><td>- in gruppo con meno di 6 capi</td><td>2,48 mq/capo</td></tr><tr><td>- in gruppo con 6-39 capi</td><td>2,25 mq/capo</td></tr><tr><td>- in gruppo con più di 39 capi</td><td>2,03 mq/capo</td></tr></table> <p>Verro 6,0 mq/capo</p> <p>Verro in box utilizzato anche per la monta 10 mq/capo</p> <p>Non sono previsti parametri tecnici obbligatori per questi interventi.</p>          <p>le pavimentazioni devono essere conformi ai seguenti requisiti:</p> <p>1) per le scrofette dopo la fecondazione e le scrofe gravide una parte della superficie di cui alla lettera b), pari</p>	Superfici minime		Suinetto (<10 kg)	0,15 mq/capo	Suinetto (10-20 kg)	0,20 mq/capo	Suinetto (20,1-30 kg)	0,30 mq/capo	Suino (30,1-50 kg)	0,40 mq/capo	Suino (50,1-85 kg)	0,55 mq/capo	Suino (85,1-110 kg)	0,65 mq/capo	Suino (> 110 kg)	1,0 mq/capo	- in gruppo con meno di 6 capi	1,81 mq/capo	- in gruppo con 6-39 capi	1,64 mq/capo	- in gruppo con più di 39 capi	1,48 mq/capo	- in gruppo con meno di 6 capi	2,48 mq/capo	- in gruppo con 6-39 capi	2,25 mq/capo	- in gruppo con più di 39 capi	2,03 mq/capo	<p>Buone pratiche zootecniche <b>(sono state suddivise in 4 macroaree)</b>.</p> <p>Rispetto delle norme minime di condizionalità.</p> <p><b>A livello regionale non è operante normativa più restrittiva rispetto a quella europea e nazionale.</b></p>	<p>1) Sistemi di allevamento</p>          <p>2) Superfici di stabulazione e parametri dimensionali</p>          <p>3)Tipi di stabulazione</p>          <p>4) Pavimenti</p>	<p>1.1) Passaggio dall'allevamento di tipo stallino o misto all'allevamento all'aperto. In tal caso, si devono prevedere specifiche attrezzature per il riparo dei suini dal sole, dal vento, dalle intemperie, dai predatori e dai rischi di malattie; a tale scopo si consiglia di prevedere specifiche capannine per la zona riposo, zone ombreggiate, pozze d'acqua per le scrofe nel periodo estivo, tettoie o mangiatoie coperte per l'alimentazione e abbeveratoi protetti per l'abbeverata.</p>          <p>2.1) Aumento di almeno il 10% delle superfici di stabulazione rispetto ai valori minimi indicati nella prima colonna.</p>          <p>3.1) Passaggio dalla stabulazione individuale delle scrofe/scrofette alla stabulazione di gruppo e/o impiego di lettiera nella zona di riposo.</p> <p>3.2) Sostituzione dei box di maternità con scrofa in gabbia con box senza gabbia (scrofa libera) e con dispositivi antischiacciamento (il box deve essere dotato di tubi o cancelli perimetrali di protezione per evitare lo schiacciamento accidentale dei lattonzoli da parte della madre). Il box deve avere caratteristiche costruttive e dimensioni tali da permettere ai lattonzoli di raggiungere senza difficoltà le mammelle della madre.</p> <p>4.1) Interventi di miglioramento delle pavimentazioni, con passaggio dal pavimento fessurato al pavimento parzialmente fessurato o pieno, o con rifacimento di</p>	<p><b>(AS)</b> <b>(AL)</b> <b>(AI)</b></p>          <p><b>(AS)</b></p>          <p><b>(AL)</b> <b>(AI)</b></p>          <p><b>(AS)</b></p>          <p><b>(AI)</b></p>
Superfici minime																																
Suinetto (<10 kg)	0,15 mq/capo																															
Suinetto (10-20 kg)	0,20 mq/capo																															
Suinetto (20,1-30 kg)	0,30 mq/capo																															
Suino (30,1-50 kg)	0,40 mq/capo																															
Suino (50,1-85 kg)	0,55 mq/capo																															
Suino (85,1-110 kg)	0,65 mq/capo																															
Suino (> 110 kg)	1,0 mq/capo																															
- in gruppo con meno di 6 capi	1,81 mq/capo																															
- in gruppo con 6-39 capi	1,64 mq/capo																															
- in gruppo con più di 39 capi	1,48 mq/capo																															
- in gruppo con meno di 6 capi	2,48 mq/capo																															
- in gruppo con 6-39 capi	2,25 mq/capo																															
- in gruppo con più di 39 capi	2,03 mq/capo																															

<p>ad almeno 0,95 mq per scrofetta e ad almeno 1,3 mq per scrofa, deve essere costituita da pavimento pieno continuo riservato per non oltre il 15% alle aperture di scarico;</p> <p>2) qualora si utilizzano pavimenti fessurati per suini allevati in gruppo:</p> <p>a) l'ampiezza massima delle aperture deve essere di:</p> <p>1) 11 mm per i lattonzoli;</p> <p>2) 14 mm per i suinetti;</p> <p>3) 18 mm per i suini all'ingrasso;</p> <p>4) 20 mm per le scrofette dopo la fecondazione e le scrofe;</p> <p>l'ampiezza minima dei travetti deve essere di:</p> <p>1) 50 mm per i lattonzoli e i suinetti;</p> <p>2) 80 mm per i suini all'ingrasso, le scrofette dopo la fecondazione e le scrofe.</p>			pavimenti pieni scivolosi o deteriorati.	
<b>Macroarea B) Controllo ambientale</b>				
<p>Non sono previsti parametri tecnici obbligatori per questi interventi.</p> <p>Non sono previsti parametri tecnici obbligatori per questi interventi.</p> <p>I suini devono essere tenuti alla luce di un intensità di almeno 40 lux per un periodo minimo di 8 ore al giorno.</p>		<p>1) Ventilazione</p> <p>2) Raffrescamento</p> <p>3) Luminosità</p>	<p>1.1) Predisposizione di una fessura di colmo o di camini nei tetti a due falde + realizzazione di superfici di entrata e di uscita dell'aria dai lati lunghi della stalla + predisposizione di dispositivi ad azionamento manuale o automatico in grado di ridurre le superfici di entrata e di uscita dell'aria, al fine di ridurre la portata di ventilazione nei periodi invernali o di mezza stagione.</p> <p>1.1) Installazione di impianti di ventilazione artificiale per l'allevamento dei vitelli.</p> <p>2.1) installazione di impianti di raffrescamento per le scrofe in maternità e in gestazione. I sistemi consigliati sono quelli a ventilazione forzata sugli animali e quelli ad asperzione (docce per scrofe in gruppo, raffrescamento a goccia per scrofe in gabbia).</p> <p>2.2) Realizzazione di isolamento termico della copertura della porcilaia o installazione di un nuovo tetto coibentato, allo scopo di limitare l'ingresso di calore radiante estivo e l'uscita di calore dall'ambiente durante l'inverno + predisposizione di ombreggiamenti naturali (piante) o artificiali (reti) a protezione del lato lungo della stalla rivolto ad ovest o sud-ovest (se presente).</p> <p>3.1) Interventi di apertura finestre o ampliamento di</p>	<p>(AL)</p> <p>(SE)</p> <p>(SE)</p> <p>(SE)</p> <p>(AL)</p> <p>(AL)</p>

			quelle esistenti per consentire un aumento della luce nell'allevamento.	
<b>Macroarea C) Alimentazione e acqua di bevanda</b>				
<p>Fronte unitario truogolo o mangiatoia lineare:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- suinetti fino a 15 kg 0,18 m/capo</li> <li>- suinetti da 16 a 30 kg 0,21 m/capo</li> <li>- suini da 31 a 50 kg 0,25 m/capo</li> <li>- suini da 51 a 85 kg 0,29 m/capo</li> <li>- suini da 86 a 110 kg 0,32 m/capo</li> <li>- suini da 111 a 160 kg 0,37 m/capo</li> <li>- scrofa 0,42 m/capo</li> </ul> <p>Fronte unitario truogolo o mangiatoia circolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- suinetti fino a 15 kg 0,13 m/capo</li> <li>- suinetti da 16 a 30 kg 0,16 m/capo</li> <li>- suini da 31 a 50 kg 0,20 m/capo</li> <li>- suini da 51 a 85 kg 0,24 m/capo</li> <li>- suini da 86 a 110 kg 0,27 m/capo</li> <li>- suini da 111 a 160 kg 0,32 m/capo</li> <li>- scrofa 0,36 m/capo</li> </ul> <p>Numero posti al truogolo/mangiatoia:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- con alimentazione razionata = n. capi</li> <li>- con alimentazione continua = n. capi x0,2</li> </ul> <p><i>Numero capi per 1 m di abbeveratoio a imbocco:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- suinetti e suini all'ingrasso alimentazione continua 18</li> <li>- suinetti e suini all'ingrasso alim. contem. 12</li> <li>- scrofe 10</li> </ul> <p><i>Numero capi per 1 abbeveratoio a tazza:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- suinetti e suini all'ingrasso alimentazione continua 24</li> <li>- suinetti e suini all'ingrasso alim. contem. 18</li> <li>- scrofe 14</li> </ul> <p>Non sono previsti parametri tecnici obbligatori per questi interventi</p>		<p>1) Strutture per l'alimentazione</p> <p>2) Impianto di abbeverata</p>	<p>1.2) Rifacimento o sostituzione di mangiatoie e truogoli deteriorati, utilizzando materiali resistenti e facilmente pulibili, (PVC, acciaio inox, vernici epossidiche o calcestruzzi resinosi). Adeguamento del fronte truogolo al numero e al tipo di capi allevati, con superamento di almeno il 5% dei parametri minimi indicati nella prima colonna.</p> <p>2.1) Rifacimento dell'impianto di abbeverata, con sostituzione/aggiunta di abbeveratoi in numero tale da scendere di almeno il 10% al di sotto dei parametri massimi indicati nella prima colonna + predisposizione di almeno 2 abbeveratoi per gruppo (per gruppo si intendono i soggetti allevati nel medesimo box o nel medesimo recinto).</p> <p>2.2) nel caso di acqua non di rete, esecuzione di analisi di laboratorio almeno con cadenza annuale, al fine di verificare la qualità e la potabilità + adozione di tecniche di filtrazione e di depurazione /disinfezione meccanica o chimica per migliorare la qualità dell'acqua di bevanda + realizzazione di sistemi integrati di approvvigionamento di acqua (da pozzo e da rete).</p>	<p>(AL) (AI) (CA)</p> <p>(AS)</p> <p>(AL)</p> <p>(AI) (AL)</p>



Macroarea D) Igiene, sanità e aspetti comportamentali				
<p>le pavimentazioni devono essere conformi ai seguenti requisiti:</p> <p>1) per le scrofette dopo la fecondazione e le scrofe gravide una parte della superficie di cui alla lettera <i>b</i>), pari ad almeno 0,95 mq per scrofetta e ad almeno 1,3 mq per scrofa, deve essere costituita da pavimento pieno continuo riservato per non oltre il 15% alle aperture di scarico;</p> <p>2) qualora si utilizzano pavimenti fessurati per suini allevati in gruppo:</p> <p>a) l'ampiezza massima delle aperture deve essere di:</p> <p>1) 11 mm per i lattonzoli;</p> <p>2) 14 mm per i suinetti;</p> <p>3) 18 mm per i suini all'ingrasso;</p> <p>4) 20 mm per le scrofette dopo la fecondazione e le scrofe;</p> <p>l'ampiezza minima dei travetti deve essere di:</p> <p>1) 50 mm per i lattonzoli e i suinetti;</p> <p>2) 80 mm per i suini all'ingrasso, le scrofette dopo la fecondazione e le scrofe.</p> <p>Non sono previsti parametri tecnici obbligatori per questi interventi.</p> <p>Non sono previsti parametri tecnici obbligatori per questi interventi.</p>		1) Aspetti igienico-sanitari	<p>1.1) Ristrutturazione delle porcilaie con il passaggio dal pavimento pieno al pavimento parzialmente fessurato, con fosse sotto fessurato adatte all'allontanamento rapido dei liquami (raschiatori meccanici, ricircolo dei liquami, sistemi con tubazioni), oppure adeguamento delle fosse già presenti con sistemi per l'allontanamento rapido.</p>	(AL) (AI) (SE)
			<p>1.2) Predisposizione di specifica area per l'isolamento di animali feriti, malati o comunque temporaneamente non idonei a rimanere nel gruppo, in locale separato dalle altre aree di stabulazione, con box collettivi e box individuali. La capienza complessiva della zona isolamento-infermeria non deve essere inferiore al 2% del numero di suini allevati. In questa zona gli animali devono disporre in permanenza di acqua fresca e pulita.</p>	(AS)
			<p>1.3) Adozione della tecnica del tutto pieno/tutto vuoto nei settori di maternità, svezzamento e/o ingrasso, con esecuzione di un vuoto sanitario della durata di 4 giorni + adozione di un piano di controllo delle mosche e dei roditori + adozione dell'assistenza veterinaria programmata.</p>	(AL) (SV)

Situazione di riferimento ("baseline")			Area di miglioramento	
Condizionalità Allegato III e IV del Reg. CE n. 1782/2003			Descrizione interventi	
1. OPERAZIONI RIGUARDANTI GLI INTERVENTI				
Galline ovaiole - Macroarea A) Sistemi di allevamento e di stabulazione				
Direttiva 1999/74/CE Direttiva 2002/4/CE  D. Lvo 146/2001  D. Lvo 267/2003 Attuazione delle direttive 1999/74/CE e 2002/4/CE, per la protezione delle galline ovaiole e la registrazione dei relativi stabilimenti di allevamento          Superficie minima di stabulazione Sistemi alternativi: - zona a lettiera 250 cmq/capo - zona utilizzabile 1.111 cmq/capo Gabbie non modificate (sup. gabbia) 550 cmq/capo Gabbie modificate: - superficie gabbia 750 cmq/capo - zona utilizzabile 600 cmq/capo   Non sono previsti parametri tecnici obbligatori per questi interventi.	Buone pratiche zootecniche (sono state suddivise in 4 macroaree). Rispetto delle norme minime di condizionalità.  A livello regionale non è operante normativa più restrittiva rispetto a quella europea e nazionale.	1) Sistemi di allevamento          2) Superfici di stabulazione e parametri dimensionali	1.1) Passaggio dall'allevamento in gabbia ad un sistema alternativo oppure passaggio da un sistema alternativo misto ad uno completamente all'aperto. Nel caso di allevamento completamente all'aperto, si devono prevedere specifiche attrezzature per la deposizione delle uova e per il riparo delle galline dal sole, dal vento, dalle intemperie, dai predatori e dai rischi di malattie. 1.2) Passaggio dall'allevamento in gabbie non modificate (allegato II decreto Min. Sal. 20 aprile 2006) all'allevamento in gabbie modificate (allegato II decreto Min. Sal. 20 aprile 2006).  2.1) Aumento di almeno il 10% delle superfici unitarie di stabulazione rispetto ai valori minimi nelle prima colonna.      2.2) Per i sistemi alternativi, predisposizione di aree di esercizio esterne scoperte (parchetti), adeguatamente recitate e ricoperte di vegetazione per la maggior parte	(AS)  <

			della loro superficie, con superfici unitarie maggiori di 1 mq/capo per allevamenti a terra e di 4 mq/capo per allevamenti all'aperto; nei parchetti devono essere previste porzioni ombreggiate verso i lati sud e ovest, a mezzo di piante ad alto fusto o reti ombreggianti o grazie all'ombra creata dagli stessi edifici.	
<b>Macroarea B) Controllo ambientale</b>				
Non sono previsti parametri tecnici obbligatori per questi interventi.		1) Ventilazione	1.1) Predisposizione di una fessura di colmo o di camini nei tetti a due falde + realizzazione di superfici di entrata e di uscita dell'aria dai lati lunghi della stalla + predisposizione di dispositivi ad azionamento manuale o automatico in grado di ridurre le superfici di entrata e di uscita dell'aria, al fine di ridurre la portata di ventilazione nei periodi invernali o di mezza stagione.	(AL) (SE)
Non sono previsti parametri tecnici obbligatori per questi interventi.		2) Raffrescamento	2.1) installazione di impianti di raffrescamento artificiali. 2.2) Realizzazione di isolamento termico della copertura del ricovero o installazione di un nuovo tetto coibentato, allo scopo di limitare l'ingresso di calore radiante estivo nell'ambiente dell'allevamento + predisposizione di ombreggiamenti naturali (piante) o artificiali (reti) a protezione del lato lungo della stalla rivolto ad ovest o sud-ovest (se presente).	(SE) (AL)
<b>Macroarea C) Alimentazione e acqua di bevanda</b>				
<p>Fronte/capo di mangiatoia circolare cm 4</p> <p>Fronte/capo di mangiatoia lineare:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- con sistemi alternativi cm 10</li> <li>- con gabbie non modificate cm 10</li> <li>- con gabbie modificate cm 12</li> </ul> <p>Numero capi per 1 m di abbeveratoio lineare:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- in sistemi alternativi 40</li> <li>- in gabbie non modificate 10</li> </ul> <p>Numero capi per un abbeveratoio circolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- diametro 250 mm 78</li> <li>- diametro 300 mm 94</li> </ul>		<p>1) Strutture per l'alimentazione</p> <p>2) Impianto di abbeverata</p>	<p>1.1) Sostituzione di mangiatoie deteriorate, utilizzando materiali resistenti e facilmente pulibili, (PVC, acciaio inox,). Adeguamento del fronte della mangiatoia al numero di capi allevati, con superamento di almeno il 5% dei parametri minimi indicati nella prima colonna.</p> <p>2.1) Rifacimento dell'impianto di abbeverata, con sostituzione di abbeveratoi a goccia o tazzetta in numero tale da scendere di almeno il 10% al di sotto dei</p>	(CA) (CA)

- diametro 350 mm    110 Numero di capi per abbeveratoio a goccia    10 Numero di capi per abbeveratoio a tazzetta    10  Non sono previsti parametri tecnici obbligatori per questi interventi.			parametri massimi indicati nella prima colonna.  2.2) nel caso di acqua non di rete, esecuzione di analisi di laboratorio almeno con cadenza annuale, al fine di verificare la qualità e la potabilità + adozione di tecniche di filtrazione e di depurazione /disinfezione meccanica o chimica per migliorare la qualità dell'acqua di bevanda + realizzazione di sistemi integrati di approvvigionamento di acqua (da pozzo e da rete).	(AL)
Macroarea D) Igiene, sanità e aspetti comportamentali				
Non sono previsti parametri tecnici obbligatori per questi interventi.		1) Aspetti igienico-sanitari	1.1) Adozione di un piano per il controllo delle mosche e dei roditori e adozione dell'assistenza veterinaria programmata.	(AL) (SV)
Situazione di riferimento ("baseline")			Area di miglioramento	
Condizionalità Allegato III e IV del Reg. CE n. 1782/2003			Descrizione interventi	
1. OPERAZIONI RIGUARDANTI GLI INTERVENTI				

## Polli da carne - Macroarea A) Sistemi di allevamento e di stabulazione

D. Lgs.vo N. 146/2001

Reg. CE n. 1538/91

Req. CE n. 1804/91

Direttiva 2007/43/CE che stabilisce norme minime per la protezione dei polli allevati per la produzione di carne.

Buone pratiche zootecniche  
(sono state suddivise in 4  
macroaree).  
Rispetto delle norme minime di  
condizionalità.

**A livello regionale non è operante normativa più restrittiva rispetto a quella europea e nazionale.**

### 1) Sistemi di allevamento

## 2) Superfici di stabulazione e parametri dimensionali

1.1) Passaggio dall'allevamento intensivo al coperto ad altro sistema d'allevamento di tipo misto (estensivo al coperto, all'aperto, rurale all'aperto e rurale in libertà) o completamente all'aperto.

1.2) Passaggio dall'allevamento estensivo al coperto ad un sistema misto di allevamento oppure passaggio da un tipo di allevamento all'aperto ad altro sistema di allevamento sempre all'aperto (tipo misto) oppure passaggio dal sistema misto ad uno completamente all'aperto.

In ogni caso (impegni 1.1 e1.2) le aree di esercizio esterne scoperte devono essere adeguatamente recintate e ricoperte di vegetazione per la maggior parte della loro superficie; nei parchetti devono essere previste porzioni ombreggiate verso i lati sud e ovest, a mezzo di piante ad alto fusto o reti ombreggianti o grazie all'ombra creata dagli stessi edifici. Nel caso di allevamento completamente all'aperto, si devono prevedere specifiche attrezzature per il riparo dei polli dal sole, dal vento, dalle intemperie, dai predatori e dai rischi di malattie.

2.1) Aumento di almeno il 10% delle superfici unitarie di stabulazione rispetto ai valori minimi previsti nella prima colonna.

**(AS)**

(AS)

(AL)

(AI)

**(AS)**

Peso vivo finale (kg)	superficie minima (mq/capo)	Densità massima (capi/mq)
1,5-1,6	0,043	22-23
1,7-1,8	0,050	19-21
1,9-2,0	0,057	17-18
2,1-2,2	0,061	16-17
2,3-2,4	0,069	14-15
2,5-2,6	0,074	13-14
2,7-2,8	0,080	12-13
2,9-3,0	0,087	11-12

## Macroarea B) Controllo ambientale

Non sono previsti parametri tecnici obbligatori per questi interventi.

## 1) Ventilazione

1.2) Predisposizione di una fessura di colmo o di camini nei tetti a due falde + realizzazione di superfici di entrata e di uscita dell'aria dai lati lunghi della stalla + predisposizione di dispositivi ad azionamento manuale o automatico in grado di ridurre le superfici di entrata e di

(AL)

(SE)

(AI)

<p>Non sono previsti parametri tecnici obbligatori per questi interventi.</p>		<p>2) Raffrescamento</p>	<p>uscita dell'aria, al fine di ridurre la portata di ventilazione nei periodi invernali o di mezza stagione.</p> <p>2.1) installazione di impianti di raffrescamento artificiali. 2.2) Realizzazione di isolamento termico della copertura del ricovero o installazione di un nuovo tetto coibentato, allo scopo di limitare l'ingresso di calore radiante estivo nell'ambiente dell'allevamento + predisposizione di ombreggiamenti naturali (piante) o artificiali (reti) a protezione del lato lungo della stalla rivolto ad ovest o sud-ovest (se presente).</p>	<p>(SE) (AL)</p>
<p><b>Macroarea C) Alimentazione e acqua di bevanda</b></p>				
<p>Numero capi per mangiatoia circolare: - pollo fino a 2,5 kg      80-100 (*) - pollo da 2,6 a 4 kg      40-50 (*)</p> <p>Numero capi per 1 m di mangiatoia lineare - pollo fino a 2,5      14 - pollo da 2,6 a 4 kg      10</p> <p>(*) Valori riferiti a mangiatoia circolare con piatto di 350 mm di diametro, mentre il secondo valore a mangiatoia circolare con piatto di mm 450 di diametro.</p> <p>Numero capi per abbeveratoio a goccia: - pollo fino a 2,5 kg      18 - pollo da 2,6 a 4 kg      15</p> <p>Numero capi per abbeveratoio a tazzetta: - pollo fino a 2,5      42 - pollo da 2,6 a 4 kg      24</p> <p>Non sono previsti parametri tecnici obbligatori per questi interventi.</p>		<p>1) Strutture per l'alimentazione</p> <p>2) Impianto di abbeverata</p>	<p>1.1) Sostituzione di mangiatoie deteriorate, utilizzando materiali resistenti e facilmente pulibili, (PVC, acciaio inox,). Adeguamento del fronte della mangiatoia al numero di capi allevati, con limitazione di almeno il 5% dei parametri massimi indicati nella prima colonna.</p> <p>1.2) Sistema di sollevamento dell'intero impianto di alimentazione, con argani manuali o motorizzati, per eseguire senza impedimenti le operazioni di pulizia e di asportazione della lettiera.</p> <p>2.1) Rifacimento dell'impianto di abbeverata, con sostituzione di abbeveratoi a goccia o a tazzetta in numero tale da scendere di almeno il 10% al di sotto dei parametri massimi indicati nella prima colonna, oppure aumento del numero di abbeveratoi per scendere di almeno il 10% al di sotto dei parametri massimi indicati nella prima colonna.</p> <p>2.2) nel caso di acqua non di rete, esecuzione di analisi di laboratorio almeno con cadenza annuale, al fine di verificare la qualità e la potabilità + adozione di tecniche di filtrazione e di depurazione /disinfezione meccanica o chimica per migliorare la qualità dell'acqua di bevanda (riduzione concentrazione di calcio, ferro, cloro, nitrati, solidi sospesi, microrganismi patogeni ecc.) +</p>	<p>(CA)  (SE) (AI)  (CA)  (AL)</p>

			realizzazione di sistemi integrati di approvvigionamento di acqua (da pozzo e da rete).	
<b>Macroarea D) Igiene, sanità e aspetti comportamentali</b>				
Non sono previsti parametri tecnici obbligatori per questi interventi.		1) Aspetti igienico-sanitari	1.2) Adozione di un piano per il controllo delle mosche e dei roditori e adozione dell'assistenza veterinaria programmata.	(AL) (SV)

## **DOCUMENTO PER LA GIUSTIFICAZIONE DEL SOSTEGNO PAGAMENTI PER IL BENESSERE ANIMALE (MISURA 215)**

Il pagamento previsto alla misura 215 viene erogato a seguito dei maggiori oneri sostenuti per migliorare il benessere degli animali in allevamento.

Considerando che la misura è di nuova istituzione, la metodologia utilizzata per il calcolo degli aiuti non ha tenuto conto di un confronto tra il margine lordo dell'attività produttiva delle aziende aderenti alla misura nel periodo di precedente programmazione con quello di aziende che non aderiscono alla misura.

Per questo motivo, la mancanza di dati storici ha permesso solo il confronto sulla base di simulazioni delle più probabili variazioni dei costi di produzione conseguenti all'adozione degli impegni previsti, basate su informazioni e dati, o studi economici fino ad oggi disponibili.

Pertanto, la giustificazione economica degli aiuti si basa su dati ipotetici sintetici, con riferimento alle variazioni percentuali di alcune voci di costo che si registrano a seguito dell'adozione degli impegni.

Si tratta di una procedura semplificata di stima che, partendo da un'analisi dei costi medi standard di produzione di campioni di aziende rappresentative del territorio regionale, individua un valore medio di variabilità per i maggiori costi che si verificano a seguito dell'adozione degli impegni.

I costi medi standard di produzione sono quelli ricavati dal Centro Ricerche Produzioni Animali di Reggio Emilia o rilevati da banche dati RICA-INEA, ISMEA.

Si precisa che l'analisi è stata condotta prendendo in considerazione solamente la variabilità dei costi medi di produzione, ma non si è considerata la variabilità della produzione lorda aziendale che quindi non subisce alcuna modificazione nel periodo di impegno. Pertanto l'analisi stessa non ha preso in considerazione la perdita di reddito subita dall'azienda.

Tale impostazione deriva dal fatto che:

- 1) i lavori utilizzati per l'analisi economica dei diversi settori produttivi a livello di rispetto dei requisiti minimi prendono in considerazione i soli costi medi standard di produzione aziendale;
- 2) mediamente gli impegni previsti dalla misura, poiché migliorano le condizioni di benessere degli animali, non deprimono le prestazioni produttive dell'allevamento, ma al termine del periodo porterebbero ad un miglioramento del rapporto costi-benefici aziendale.

In base ai dati disponibili si rileva che a seguito dei miglioramenti apportati, si verifica la variazione di alcune voci di costo del bilancio aziendale ricomprese sia tra costi fissi che variabili.

Quali indicatori economici di breve periodo, si sono considerate solo le spese attribuibili al processo produttivo connesse alla gestione dell'allevamento (costi variabili). Non si sono considerati quindi i costi relativi alle strutture (costi fissi).

La variabilità delle voci di spesa riguarda:

- lavoro;
- alimentazione degli animali;
- spese energetiche;
- acquisizione e trasferimento delle conoscenze, adeguamento alle innovazioni introdotte;
- spese sanitarie e veterinarie.

Con riferimento al lavoro non è previsto che il maggior fabbisogno venga coperto attraverso il lavoro temporaneo, ma si ipotizza anche la possibilità di una riorganizzazione.

L'acquisizione e il trasferimento delle conoscenze sono da imputare ai maggiori oneri legati al processo di diffusione e applicazione, tra gli operatori, delle nuove tecniche. Anche per questo motivo l'attività di formazione e di aggiornamento professionale sul benessere animale degli operatori è stata considerata requisito minimo necessario per l'accesso alla misura. I costi della formazione del personale non sono imputabili in questo intervento.

I maggiori oneri stimati per ciascun capo per anno, risultano essere pari a:

- +15% per il costo del lavoro;
- + 5% per le spese di alimentazione;
- + 10% per le spese energetiche;
- + 100% per l'adeguamento alle innovazioni introdotte e l'acquisizione e il trasferimento delle conoscenze;

per le spese sanitarie e veterinarie si considera una diminuzione del 15%.



La quantificazione dei maggiori oneri viene effettuata applicando le percentuali stimate alle rispettive voci di costo che si considerano come dati medi standard ordinari derivanti dall'analisi economica del costo medio di produzione per i diversi comparti produttivi.

Il costo medio di produzione è stato preso come riferimento del costo standard di produzione di un'azienda che soddisfa le norme cogenti sul benessere animale.

La Buona Pratica Zootecnica è stata suddivisa in 5 macro aree che rappresentano le tematiche o gli aspetti più rilevanti per il benessere degli animali negli allevamenti e sono obiettivo per il miglioramento:

- a) management aziendale e personale;
- b) sistemi di allevamento e di stabulazione;
- c) controllo ambientale ;
- d) alimentazione e acqua di bevanda;
- e) igiene, sanità e aspetti comportamentali.

All'interno di queste macro aree sono stati definiti i requisiti minimi che danno origine agli impegni del miglioramento del benessere animale.

### ***Metodologia di calcolo***

L'importo massimo del sostegno è differenziato per specie animale considerata, l'importo massimo è calcolato ipotizzando un'azienda zootecnica che, partendo da una condizione di Buona Pratica Zootecnica, adotta almeno un impegno per ogni macro area di miglioramento.

L'importo massimo del sostegno è definito come impegno massimo ipotetico dell'azienda che consente di soddisfare e raggiungere il miglioramento del benessere animale attraverso la realizzazione simultanea di impegni per ognuna delle macro aree individuate.

La quantificazione del sostegno è stata determinata a partire dal costo medio di produzione assunto come costo standard dell'azienda che rispetta la Buona Pratica Zootecnica (requisito minimo). Applicando le percentuali alle voci di costo si ottiene il differenziale che esprime i maggiori oneri complessivamente sostenuti nell'ipotesi media di miglioramento.

I livelli massimi di sostegno sono inferiori rispetto al limite massimo dell'aiuto stabilito dal Regolamento CE 1698/2005.

### ***Metodo di calcolo dell'entità del sostegno per ogni impegno***

Se l'azienda aderisce ad un singolo impegno di una singola macro area il livello del sostegno è definito in funzione del peso attribuito alle diverse macro aree di miglioramento. Il peso è proporzionale alla maggiore onerosità degli impegni contemplati in ciascuna macro area per il raggiungimento di un livello più elevato di benessere animale in allevamento.

Per ogni macro area gli impegni sono definiti in maniera omogenea per tutte le specie animali, per cui il peso delle macro aree è costante al variare della specie animale considerata.

Il peso assegnato a ciascuna macro area risulta pari a :

- A) management aziendale e personale: 5%
- B) sistemi di allevamento e stabulazione: 30%
- C) controllo ambientale: 25%
- D) alimentazione e acqua di bevanda: 15%
- E) igiene, sanità e aspetti comportamentali: 25%

Utilizzando tali percentuali al limite massimo del sostegno, si ha una ripartizione dei maggiori oneri tra gli impegni fissati all'interno di ogni macro area di miglioramento, si ha così un livello minimo di aiuto per ciascun impegno.

### ***Giustificazione di alcune priorità***

In linea generale si evidenzia la necessità di intervento all'interno di aree dove sono maggiormente presenti, potenzialmente, problemi di salute o di stress per gli animali, attribuibili alla presenza di emergenze sanitarie epizootiche o alle concentrazioni di animali in allevamento (principalmente suinicoli e avicoli).

Si ritiene che il miglioramento del benessere animale negli allevamenti ricadenti in zone vulnerabili ai nitrati o nelle aree sensibili dal punto di vista della protezione delle acque rappresenti un elemento di sostenibilità delle produzioni zootecniche ottenute.

Una priorità per le aziende iscritte ai Libri Genealogici o Registri Anagrafici di razza si inserisce in un contesto di miglioramento dei sistemi produttivi. Infatti un miglioramento del benessere animale, per gli effetti indotti, permette di accelerare il raggiungimento di risultati attesi (progresso genetico).

Nel caso di allevamenti di specie che sono condotte con sistemi intensivi (suini e avicoli) si darà priorità a quelle aziende che anticipano l'applicazione di requisiti minimi previsti dalla legislazione comunitaria e nazionale in materia di benessere animale, i quali diventeranno obbligatori nei prossimi anni, in tal modo si favorisce l'adozione di sistemi di allevamento più rispettosi della salute dell'animale.

## RISULTATI

### *Bovino da latte*

Nelle tabelle che seguono sono indicati i maggiori oneri e le variazioni derivanti dall'applicazione degli impegni rispetto alla Buona Pratica Zootecnica (BPZ) nell'allevamento bovino da latte.

I dati utilizzati provengono da studi del Centro Ricerche Produzioni Animali, dati RICA-INEA e ISMEA.

In tutti i casi esaminati, ai fini del calcolo, si prevede che l'incremento degli oneri, con riferimento a capo per anno, sia pari a:

- +15% per il costo del lavoro;
- + 5% per le spese di alimentazione;
- + 10% per le spese energetiche;
- + 100% per l'adeguamento alle innovazioni introdotte e l'acquisizione e il trasferimento delle conoscenze (100 euro/azienda);

la riduzione di spese veterinarie e sanitarie è pari al 15%.

Il livello massimo di sostegno è calcolato considerando un'azienda di allevamento bovino che si impegna a realizzare un intervento per ogni macro area di miglioramento a partire da una situazione di normale BPZ.

### **1) Produzione di formaggio Grana Padano/latte alimentare.**

In particolare, verranno analizzati esclusivamente i costi espliciti degli allevamenti campione (16 allevamenti), le cui caratteristiche tecniche (medie) risultano essere le seguenti:

- Vacche in lattazione (n) 116
- Produzione totale di latte (Kg/anno) 1.042.708
- Produzione per vacca (Kg/anno) 8.897

<b>Spese specifiche (media)</b>	<b>Buone Pratiche Zootecniche (BPZ) (Euro/100 Kg)</b>	<b>Buone Pratiche Zootecniche (BPZ) (Euro/capo/ anno)</b>	<b>Miglioramento benessere animale (MBA) (Euro/capo/anno)</b>	<b>Differenziale maggiori oneri (Euro/capo/anno)</b>
Acquisto animali	0,01	88,97	88,97	0
Mangimi e foraggi acquistati	11,89	1.057,85	1.110,74	52,89 (+ 5%)
Costi variabili per foraggi aziendali	1,42	126,33	132,64	6,31 (+5%)
Macchine (manutenzione, ammortamenti, noleggi)	3,66	325,63	325,63	0
Lavoro	10,74	955,53	1.098,85	143,32 (+ 15%)
Spese energetiche (carburanti, lubrificanti, elettricità), acqua	2,07	184,16	202,57	18,41 (+10%)
Fabbricati (manutenzione, ammortamento)	2,19	194,84	194,84	0
Veterinario e inseminazione	1,44	128,11	108,90	19,21 (-15%)
Assicurazione, tasse	2,06	183,27	183,27	0
Altri costi per latte	1,20	106,76	106,76	0
Spese generali	0,62	55,16	55,16	0
Know-out	0	0	0,86	0,86 (+ 100%)
<b>Totale spese</b>	<b>37,30</b>	<b>3.406,61</b>	<b>3.609,19</b>	<b>202,58</b>

## 202,58 Euro/UBA livello massimo del sostegno

Secondo l'Allegato V del Reg. CE n. 1974/06 si considerano:

- tori e vacche da latte > 2 anni = 1 UBA
- bovini di età compresa tra sei mesi e 2 anni = 0,6 UBA

**Entità del sostegno (premio base).** Per i livelli inferiori del benessere animale, il sostegno andrà ridotto in relazione al “peso” attribuito alle diverse aree di miglioramento, definendo così un **premio base** per ciascuna tipologia di impegno:

A) Management aziendale e personale (5%)	B) Sistemi di allevamento e di stabulazione (30%)	C) Controllo ambientale (25%)	D) Alimentazione e acqua di bevanda (15%)	E) Igiene, sanità e aspetti comportamentali (25%)
10,12 Euro/UBA (di cui 5,06 Euro/UBA per ciascun impegno vincolante)	60,77 Euro/UBA	50,65 Euro/UBA	30,39 Euro/UBA	50,65 Euro/UBA

### **Bovino da carne**

Nel prospetto vengono indicati i maggiori oneri e le variazioni derivanti dall'applicazione dei nuovi impegni rispetto alle BPZ nell'allevamento bovino da carne.

In tutti i casi esaminati, ai fini del calcolo, si prevede che l'incremento degli oneri, con riferimento a capo per anno, sia pari a:

- +15% per il costo del lavoro;
- + 5% per le spese di alimentazione;
- + 10% per le spese energetiche;
- + 100% per l'adeguamento alle innovazioni introdotte e l'acquisizione e il trasferimento delle conoscenze (100 euro/azienda);

la riduzione di spese veterinarie e sanitarie è pari al 15%.

Il livello massimo di sostegno è calcolato considerando un'azienda di allevamento bovino che si impegna a realizzare un intervento per ogni macro area di miglioramento a partire da una situazione di normale BPZ.

### **2) Produzione del bovino da carne**

In particolare vengono analizzati esclusivamente i costi espliciti di allevamenti campione le cui caratteristiche tecniche medie risultano le seguenti:

- casi esaminati 501
- consistenza media (UBA) 41,5

Spese specifiche (media)	Buone Pratiche Zootecniche (BPZ)– (Euro/UBA/ anno)	Miglioramento benessere animale (MBA) (Euro/UBA/anno)	Differenziale maggiori oneri (Euro/UBA/anno)
Acquisto bestiame	142,20	142,20	0
Alimentazione foraggi e lettimi	449,79	472,27	22,49 (+ 5%)
Lavoro (familiare+salariato)	225,08	258,84	33,76 (+15%)
Carburanti ed energia	48,60	53,46	4,86 (+10%)
Spese veterinarie	48,60	41,31	7,29 (-15%)

Formazione	0	0,08	0,08 (+100%)
<b>Totale spese</b>	<b>914,27</b>	<b>968,16</b>	<b>53,90</b>

Un vitellone è equivalente ad un bovino di età compresa tra 6 mesi e 2 anni = 0,6 UBA (allegato V del Reg. CE n. 1974/06):

**53,90/0,6=89,83 euro/UBA livello massimo di sostegno.**

#### Entità del sostegno

Per i livelli inferiori del benessere animale, il sostegno sarà ridotto in relazione al peso attribuito alle diverse macro aree di miglioramento, definendo un premio base per ciascuna tipologia di impegno:

A) Management aziendale e personale (5%)	B) Sistemi di allevamento e di stabulazione (30%)	C) Controllo ambientale (25%)	D) Alimentazione e acqua di bevanda (15%)	E) Igiene, sanità e aspetti comportamentali (25%)
4,49 Euro/UBA (di cui 2,245 Euro/UBA per ciascun impegno vincolante)	26,94 Euro/UBA	22,45 Euro/UBA	13,47 Euro/UBA	22,45 Euro/UBA

### 3) Linea vacca-vitello (ciclo chiuso)

Vengono analizzati esclusivamente i costi espliciti degli allevamenti campione le cui caratteristiche tecniche risultano le seguenti:

- vacche nutrici n. 40;
- vitelli nati n. 47;
- carico di bestiame (UBA/Ha sup. foraggera) 2;
- peso medio vitelloni alla vendita (Kg) 750;
- età vitelloni alla vendita (mesi) 20;
- capi da macello e da vita venduti 22.

Spese specifiche (media)	Buone Pratiche Zootecniche (BPZ) (Euro/Kg carne/anno)	Buone Pratiche Zootecniche (BPZ)– (Euro/capo/anno)	Miglioramento benessere animale (MBA) (Euro/capo/anno)	Differenziale maggiori oneri (Euro/capo/anno)
Acquisto mangimi e foraggi	0,94	705,00	740,25	35,25 (+5%)
Produzioni foraggere	0,32	240,00	252,00	12,00 (+ 5%)
Lavoro (familiare+salariato)	1,62	1.215,00	1.397,25	182,25 (+15%)
Carburanti ed energia	0,31	232,50	255,75	23,25 (+10%)
Spese veterinarie	0,10	75,00	63,75	11,50 (-15%)
Materiali di consumo/altri specifici	0,04	30,00	30,00	0
Altre spese	0,40	300,00	300,00	0
Trasferimento conoscenze	0	0	1,14	1,14 (100%)
<b>Totale spese</b>	<b>3,73</b>	<b>2.797,50</b>	<b>3.040,14</b>	<b>242,64</b>

#### 242,64 euro/UBA livello massimo di sostegno

Secondo l'allegato V del Reg. CE n. 1974/06 si considerano:

- tori , vacche e altri animali bovini > ai 2 anni= 1 UBA
- bovini di età inferiore ai 6 mesi = 0,4 UBA
- bovini di età compresa tra 6 mesi e 2 anni = 0,6 UBA

#### Entità del sostegno

Per i livelli inferiori del benessere animale, il sostegno sarà ridotto in relazione al peso attribuito alle diverse macro aree di miglioramento, definendo un premio base per ciascuna tipologia di impegno:

A) Management aziendale e personale (5%)	B) Sistemi di allevamento e di stabulazione (30%)	C) Controllo ambientale (25%)	D) Alimentazione e acqua di bevanda (15%)	E) Igiene, sanità e aspetti comportamentali (25%)
12,13 Euro/UBA (di cui 6,06 Euro/UBA per ciascun impegno vincolante)	72,79 Euro/UBA	60,66 Euro/UBA	36,40 Euro/UBA	60,66 Euro/UBA

#### 4) Linea vacca-vitello (ciclo aperto)

Non avendo a disposizione analisi dei costi di produzione specifici per questa tipologia di allevamento, l'entità del sostegno relativo alle vacche nutrici allevate per la produzione di vitelli da istallo viene stimata a partire dall'analisi del costo di produzione sopra calcolato per la linea vacca-vitello nel sistema a ciclo chiuso.

I maggiori oneri, calcolati per effetto del miglioramento del benessere animale, devono essere decurtati della quota parte di maggiori oneri imputabili alla categoria capi da macello o da vita venduti.

Considerando che l'incidenza sul totale dei maggiori oneri è pari a circa il 36,7% per le vacche nutrici, il 43,12% per i vitelli nati ed il 20,18% per i capi da macello e da vita venduti, si ottiene:

242,64-48,96 (20,18% di 242,64)=**193,68 euro/UBA livello massimo di sostegno.**

Secondo l'allegato V del Reg. CE n. 1974/06 si considerano:

- tori , vacche da latte > ai 2 anni= 1 UBA
- bovini di età inferiore ai 6 mesi = 0,4 UBA
- bovini di età compresa tra 6 mesi e 2 anni = 0,6 UBA

#### Entità del sostegno

Per i livelli inferiori del benessere animale, il sostegno sarà ridotto in relazione al peso attribuito alle diverse macro aree di miglioramento, definendo un premio base per ciascuna tipologia di impegno:

A) Management aziendale e personale (5%)	B) Sistemi di allevamento e di stabulazione (30%)	C) Controllo ambientale (25%)	D) Alimentazione e acqua di bevanda (15%)	E) Igiene, sanità e aspetti comportamentali (25%)
9,68 Euro/UBA (di cui 4,84 Euro/UBA per ciascun impegno vincolante)	58,11 Euro/UBA	48,42 Euro/UBA	29,05 Euro/UBA	48,42 Euro/UBA

#### 5) Suino

Nel prospetto che segue sono indicati i maggiori oneri e le variazioni derivanti dall'applicazione dei nuovi impegni rispetto alle BPZ nell'allevamento del suino.

Ai fini del calcolo, si prevede che l'incremento degli oneri, con riferimento a capo per anno, sia pari a:

- +15% per il costo del lavoro;
- + 5% per le spese di alimentazione;
- + 10% per le spese energetiche;
- + 100% per le spese di formazione (100 euro/azienda);

la riduzione di spese veterinarie e sanitarie è pari al 15%.

Il livello massimo del sostegno è stato calcolato considerando un'azienda di suini a ciclo chiuso che, in relazione alla tipologia di allevamento, si impegna a realizzare un intervento all'interno di ogni macro area di miglioramento, a partire da una situazione di normale BPZ.

Sono stati analizzati esclusivamente I costi espliciti medi degli allevamenti campione (euro/capo del peso di 160 Kg peso vivo), le cui caratteristiche tecniche risultano le seguenti:

- scrofe presenti n. 241
- parti scrofa n. 2,08
- svezzati parto n. 8,8
- mortalità ciclo produttivo (%) 2,4

Spese specifiche (media)	Buone Pratiche Zootecniche (BPZ)– (Euro/capo)	Miglioramento benessere animale (MBA) (Euro/capo)	Differenziale maggiori oneri (Euro/capo)
Alimentazione	113,60	119,28	5,68 (+5%)
Lavoro	33,60	38,64	5,04 (+15%)
Spese energetiche	11,04	12,14	1,10 (+10%)
Spese veterinarie e medicinali	8,32	7,07	1,25 (-15%)
Fecondazioni	0,32	0,32	0
Altri costi di gestione	20,32	20,32	0
Know-how	0	0,02	0,02 (+100%)
Totale spese	187,20	197,79	10,59

$10,59/0,3 = 35,30$  euro/UBA livello di massimo sostegno

Secondo l'allegato V del Reg. CE n. 1974/06 si considerano:

- scrofe da riproduzione >50 Kg = 0,5 UBA
- altri suini = 0,3 UBA

### Entità del sostegno

Per i livelli inferiori del benessere animale, il sostegno sarà ridotto in relazione al peso attribuito alle diverse macro aree di miglioramento, definendo un premio base per ciascuna tipologia di impegno:

A) Management aziendale e personale (5%)	B) Sistemi di allevamento e di stabulazione (30%)	C) Controllo ambientale (25%)	D) Alimentazione e acqua di bevanda (15%)	E) Igiene, sanità e aspetti comportamentali (25%)
1,76 Euro/UBA (di cui 0,88 Euro/UBA per ciascun impegno vincolante)	10,58 Euro/UBA	8,83 Euro/UBA	5,30 Euro/UBA	8,83 Euro/UBA

## 6) Avicoli

### Gallina ovaioia

Nel prospetto sono indicati I maggiori oneri e le variazioni derivanti dall'applicazione degli impegni rispetto alle BPZ nell'allevamento della gallina ovaioia.

Ai fini del calcolo, si prevede che l'incremento degli oneri, con riferimento a capo per anno, sia pari a:

- +15% per il costo del lavoro;
- + 5% per le spese di alimentazione;
- + 10% per le spese energetiche;
- + 100% per le spese di formazione (100 euro/azienda);

la riduzione di spese veterinarie e sanitarie è pari al 15%.

Il livello massimo del sostegno è stato calcolato considerando un'azienda di galline ovaiole che, in relazione alla tipologia di allevamento, si impegna a realizzare un intervento per ogni macro area di miglioramento, a partire da una situazione di normale BPZ.

Sono stati analizzati esclusivamente i costi espliciti medi degli allevamenti campione (costo per 100 uova), le cui caratteristiche tecniche risultano le seguenti:

- peso medio uova (g) 64
- uova prodotte in un anno (migliaia) 17.496
- presenza media galline n. 58.500
- produttività media giornaliera per gallina (%) 82
- produzione media uova/gallina /anno n. 300
- tecnica di allevamento in gabbie sovrapposte

Spese specifiche (media)	Buone Pratiche Zootecniche (BPZ)– (Euro/100 pz)	Miglioramento benessere animale (MBA) (Euro/100 pz)	Differenziale maggiori oneri (Euro/100 pz)
Pollastre	1,93	1,93	0
Alimentazione	3,60	3,78	0,18 (+5%)
Lavoro	0,40	0,46	0,06 (+15%)
Spese energetiche	0,42	0,46	0,04 (+10%)
Spese veterinarie e medicinali	0,03	0,026	0,004 (-15%)
Altri costi di gestione	0,26	0,26	0
Know-how	0	0,0005	0,0005 (+100%)
Totale spese	6,64	6,92	0,28

Una gallina ovaiole = 0,014 UBA (allegato V del Reg. CE 1974/06)

1 UBA = 71,43 galline

$0,28 \times 300$  (produzione media) /100 = 0,84 euro differenziale miglioramento benessere/capo/anno

**0,84/0,014 = 60 euro/UBA livello massimo di sostegno**

#### Entità del sostegno

Per i livelli inferiori del benessere animale, il sostegno sarà ridotto in relazione al peso attribuito alle diverse macro aree di miglioramento, definendo un premio base per ciascuna tipologia di impegno:

A) Management aziendale e personale (5%)	B) Sistemi di allevamento e di stabulazione (30%)	C) Controllo ambientale (25%)	D) Alimentazione e acqua di bevanda (15%)	E) Igiene, sanità e aspetti comportamentali (25%)
3,00 Euro/UBA (di cui 1,00 Euro/UBA per ciascun impegno vincolante)	18,00 Euro/UBA	15,00 Euro/UBA	9,00 Euro/UBA	15,00 Euro/UBA

#### Pollo da carne

Nel prospetto sono indicati i maggiori oneri e le variazioni derivanti dall'applicazione degli impegni rispetto alle BPZ nell'allevamento del pollo da carne.

Ai fini del calcolo, si prevede che l'incremento degli oneri, con riferimento a capo per anno, sia pari a:

- +15% per il costo del lavoro;
- + 5% per le spese di alimentazione;
- + 10% per le spese energetiche;
- + 100% per le spese di formazione (100 euro/azienda);

la riduzione di spese veterinarie e sanitarie è pari al 15%.

Il livello massimo del sostegno è stato calcolato considerando un'azienda di polli da carne che, in relazione alla tipologia di allevamento, si impegna a realizzare un intervento per ogni macro area di miglioramento, a partire da una situazione di normale BPZ.

Sono stati analizzati esclusivamente i costi espliciti medi degli allevamenti campione con queste caratteristiche:

- peso finale dei polli Kg 2,46
- cicli per anno n. 4,7
- polli per ciclo n. 43.000
- mortalità nel ciclo 6%
- indice di conversione alimenti 2,1

Spese specifiche (media)	Buone Pratiche Zootecniche (BPZ)– (Euro/100 pz)	Miglioramento benessere animale (MBA) (Euro/100 pz)	Differenziale maggiori oneri (Euro/100 pz)
Pulcino	0,44	0,44	0
Alimentazione	1,28	1,34	0,06 (+5%)
Lavoro	0,12	0,13	0,01 (+15%)
Spese energetiche	0,11	0,12	0,01 (+10%)
Spese veterinarie e medicinali	0,05	0,04	0,01 (-15%)
Altri costi di gestione	0,16	0,16	0
Know-how	0	0,0005	0,0005 (+100%)
Totale spese	2,16	2,23	0,07

Un pollo da carne = 0,003 UBA (allegato V del Reg. CE 1974/06)

1 UBA = 333,33 polli

euro 0,07/0,003 = **23,33 euro/UBA livello massimo del sostegno**

#### Entità del sostegno

Per i livelli inferiori del benessere animale, il sostegno sarà ridotto in relazione al peso attribuito alle diverse macro aree di miglioramento, definendo un premio base per ciascuna tipologia di impegno:

A) Management aziendale e personale (5%)	B) Sistemi di allevamento e di stabulazione (30%)	C) Controllo ambientale (25%)	D) Alimentazione e acqua di bevanda (15%)	E) Igiene, sanità e aspetti comportamentali (25%)
1,17 Euro/UBA (di cui 0,39 Euro/UBA per ciascun impegno vincolante)	7,00 Euro/UBA	5,83 Euro/UBA	3,50 Euro/UBA	5,83 Euro/UBA

Elaborazione:

Direzione Agricoltura - Settore Sviluppo delle Produzioni Animali (Regione Piemonte)